

CENNI INTORNO AGLI DEI MANI (*)

La storia delle antiche favolose divinità mentre ci presenta una informe e stravagante raccolta delle miserande superstizioni e cieche credenze del paganesimo, ci fa pur conoscere qual forza su ciò abbiano avuto le finzioni dei sommi poeti della Grecia. Essi da natura portati al meraviglioso, posero in opera la immaginazione, e per abbellire il proprio racconto confusero la verità cogli ornamenti della favola. Quindi per mezzo delle favole che dai poemi passarono nelle storie, e dalle storie nella teologia dei Gentili, si formò un sistema di religione, si innalzarono dei templi, e si offerirono delle vittime ad alcune deità che ebbero maggior esistenza, perchè fondata specialmente sopra le idee di Omero e di Esiodo. La cognizione di tale storia ci pone inoltre in grado di vedere in quali tenebre immerse fossero quasi tutte le nazioni della terra, e sino a qual demenza devengan gli uomini guidati dall' errore accompagnato o dalla vanità del sapere, o dalla ignoranza, o dal timore, o dalla corruzione.

Fra le accennate deità del paganesimo non ultimi sono i così detti DII MANES, *Dei Mani*, intorno ai quali intendo ora di far parola; ma dovendomi studiare di essere breve quanto meglio il possa, imprendo immediatamente ad esporre il poco che mi proposi di dirne, cominciando dalle diverse etimologie che date furono al vocabolo *Manes*. — Lo derivarono 1. da *Manare*, perchè credevasi emanassero per loro mezzo i beni ed

(*) Richiesti da alcuni dei Signori Associati a questo Bullettino a dire una qualche cosa intorno alle sigle D. M. (Dei Mani) che occorrono in fronte delle lapidi mortuarie, condiscendiamo a questo loro desiderio (per cui ne abbiamo pregato uno dei nostri collaboratori) come a quello di dare alcune nozioni sull' archeologia, essendoci ben grato di prestar l' opera nostra ogni qual volta per noi si possa, e torni a vantaggio dell' istruzione (Nota del Direttore).